

rappresentare un elemento basilare per lo sviluppo dell'economia locale. A questo fine, acquistano particolare importanza le produzioni tipiche, l'agricoltura biologica e lo sviluppo di servizi come l'agriturismo.

Un aspetto che caratterizza in senso positivo l'agricoltura del Piemonte è l'elevata incidenza, in alcuni comparti, di produzioni tipiche e caratterizzate dalla denominazione d'origine: il settore maggiormente dotato in tal senso è quello vitivinicolo (l'80% dei vini piemontesi sono a DOC/DOCG), ma interessanti in tal senso sono anche il lattiero-caseario e quello della carne bovina (Razza Piemontese). In numerosi casi, tuttavia, questo potenziale qualitativo non è ancora valorizzato adeguatamente.

Nella regione operano 28 Organizzazioni dei Produttori (OP) che, con poco meno di 40.000 soci, raggiungono un fatturato di circa 1.600 miliardi. Raramente esse esercitano compiutamente le funzioni di concentrazione dell'offerta e di programmazione produttiva; tuttavia svolgono un ruolo importante nell'ambito dei servizi alle aziende associate, nella promozione, e nel raccordo istituzionale con la pubblica amministrazione e gli altri attori delle filiere di competenza.

Il livello di esposizione nei confronti dei meccanismi di sostegno previsti dalla PAC varia sensibilmente da comparto a comparto. Per un approfondimento dell'argomento si rimanda alla parte II (dedicata all'analisi della Politica Agricola Comune). In sintesi, si può ricordare che, nella specifica realtà del Piemonte, alcuni settori sono toccati solo marginalmente dalle relative OCM (Organizzazioni Comuni di Mercato, ossia sistemi di sostegno specifici): tra questi il vitivinicolo e l'ortofrutticolo. Altri comparti ne sono invece fortemente influenzati, sia per gli aspetti di tipo regolativo (ad esempio le quote produttive per il latte bovino), sia per i riflessi sul reddito determinati dalla modulazione dei prezzi istituzionali e dai contributi diretti (seminativi, riso). La risicoltura, in particolare, ha mostrato tutta la sua fragilità nel momento in cui, con la riduzione dei meccanismi di protezione daziaria, si è trovata maggiormente esposta alla concorrenza internazionale. Nel complesso, quindi, importanti componenti dell'agricoltura piemontese dipendono in larga misura dalle forme di sostegno comunitarie e, soprattutto nel medio e lungo periodo, saranno maggiormente minacciate dalla progressiva riduzione di tali supporti e dalla liberalizzazione degli scambi internazionali.